

La processione di San Matteo

Com'è tradizione, ad aprire la processione, sono state le tre statue d'argento dei Santi Martiri Salernitani: Gaio, Fortunato e Anthes, la statua realizzata nel 1706 dagli scultori argentieri Benedetto Monaco e Tommaso Rivaldi, conservata nella Cappella del Tesoro del Duomo, tornata al suo antico splendore grazie al restauro realizzato dalla restauratrice Cristina De Vita, con i contributi del "Club Inner Wheel Salerno" e della "Fondazione della Comunità Salernitana". Per l'occasione i quindici portatori del santo, capitanati dal capo paranza Agostino Grillo, coadiuvato da Salvatore Acconciagioco, indossavano la nuova divisa, sempre celeste, però con in più l'effigie del santo sul retro. Addobbate con orchidee e lisiantus dal fiorista Enrico Visco, che da sei anni addobba tutte le statue della processione, le "tre sorelle", come vengono chiamate dal popolo a causa dei loro volti dai lineamenti dolci e per i capelli lunghi, precedevano la preziosissima statua, risalente al 1742, di Papa Gregorio VII, morto in esilio a Salerno nel 1085, avvolto da un mosaico di fiori con i simboli eucaristici: il pane sotto forma di spighe e l'uva sempre realizzate con i fiori. Seguiva, sorretta dalla paranza composta dai facchini del mercato, la pesante statua di San Giuseppe costruita con un unico blocco di legno. A chiudere il corteo la magnifica statua in argento di San

Matteo, con alle spalle un arcobaleno di fiori, simbolo del patto di alleanza che Dio fece con gli uomini. Trasportata da quaranta lavoratori del porto, che indossavano la caratteristica maglia rossa, i pantaloni blu e sopra, la tunica rossa, con il cordone e gli asciugamani, che di generazione in generazione si tramandano questa usanza, capitanati quest'anno dal capo paranza Raffaele Amoroso, che porta il santo da 24 anni, in quanto Ciro De Caro, che da 47 anni porta il santo, per una frattura alla gamba, ha dovuto rinunciare a comandare la paranza di San Matteo. Coadiuvato da Matteo Siano, il giovane Raffaele Amoroso ha controllato che tutte le regole venissero rispettate in modo perfetto e dato il ritmo al passo, che deve essere uguale per tutti, e con comandi tradizionali; secchi; a voce alta; ha avvertito i portatori della presenza di ostacoli lungo il percorso, come gli scalini del Duomo: 'o spondaper; una buca sull'asfalto: 'o fuoss o una grata: 'a grata; controllando anche che non si facessero movimenti bruschi o pericolosi per l'equilibrio della statua come è capitato davanti alla Farmacia Aiello in Via Mercanti dove i portatori hanno dovuto inclinare la statua per evitare l'insegna a forma di croce della farmacia. Era un piacere sentire il rumore delle scarpe, rigorosamente di suola (sono

assolutamente vietate quelle di gomma), che strusciavano sull'asfalto a cadenzare il ritmo del passo. Dopo la benedizione del vescovo, i portatori con i santi sono usciti dalla Cattedrale Il corteo ha fatto la prima sosta, in Via Duomo, davanti alla sede della Guardia di Finanza, di cui San Matteo è patrono nazionale, essendo stato gabelliere a Cafarnao, in Galilea, prima della conversione. Il vescovo monsignor Moretti ha benedetto la caserma dei finanzieri che hanno fatto dono al prelado di una pregevole croce di legno, consegnata dal comandante provinciale, il generale Salvatore Di Benedetto. In Via Mercanti, dove anticipavano il corteo due Moto Guzzi rosse, del 1940,in dotazione della Polizia Urbana, guidate dai marescialli Palumbo e Benincasa il corteo accompagnato dalla musica eseguita dalle bande della città di Salerno e di Pellezzano, è stato inondato, da petali di rose che i fedeli ogni anno lanciano dai balconi, Più volte i portatori hanno fatto ruotare le statue dei santi, per rendere omaggio alle migliaia di fedeli presenti lungo il percorso, tra questi c'era anche il presidente della Salernitana Lotito che per la prima volta ha visto la processione emozionandosi per la grande partecipazione collettiva:<>. Ha sfilato per la prima volta il nuovo labaro dell'Azienda Ospedaliera

Universitaria Ruggi D'Aragona, raffigurante San Giovanni di Dio con lo stemma della famiglia Ruggi e la nuova cittadella ospedaliera, inaugurato nell'ufficio di rappresentanza di Via Mercanti dal Direttore Generale, la dottoressa Rita Lenzi:<>. Davanti alla sede della Provincia in Piazza Cavour, la statua del patrono, al comando preciso del capo Paranza: <> è stata fatta ruotare verso il mare per la particolare benedizione del vescovo ai pescatori che da sempre considerano San Matteo loro protettore. L'ultima sosta nell'atrio del Palazzo di Città , benedetto dal Vescovo quale simbolo dell'intera città . Il momento più emozionante della processione è stato, come sempre, quello in cui i portatori, stanchi, sudati, salendo di corsa le scale del Duomo con i santi in trionfo, hanno fatto ruotare più volte le statue, in segno di saluto e benedizione verso i fedeli, prima di farli entrare nella Cattedrale. Aniello Palumbo